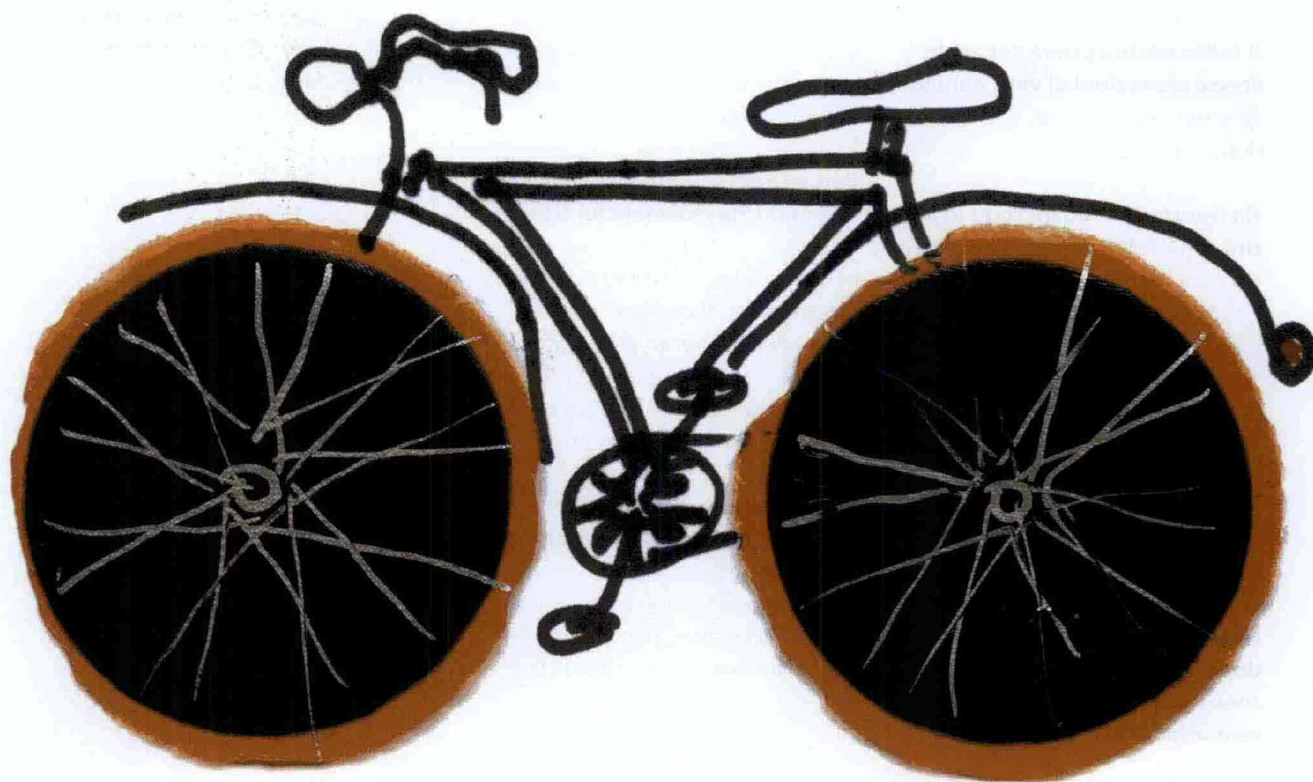


LIFESTYLE

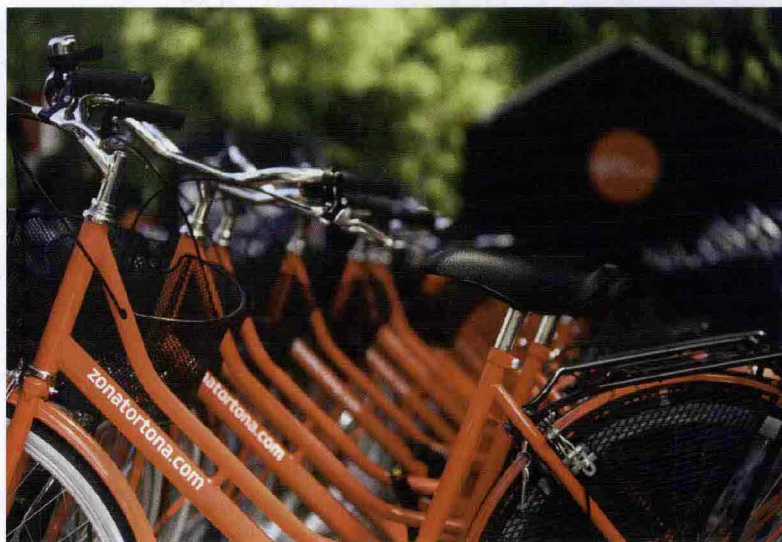
testo di Ilaria Maggi



Città a ruota libera

Impazza la febbre del bike sharing e mentre le città del mondo – attesissima NYC – si attrezzano, inefiti del ciclismo urbano si lasciano coinvolgere in questo nuovo modo di vivere la città, che da esigenza può trasformarsi in vera passione

Una moda, una passione, una speranza, un modo diverso per vivere la città: la bicicletta ha conquistato un po' tutti, primi cittadini, star del cinema, ambientalisti convinti, giovani e meno giovani che vedono il futuro in questo mezzo di trasporto universale, che non richiede patente o patentino. Le città, anche le meno ecologiche come Città del Messico, si attrezzano con il bike sharing, le grandi metropoli, da Melbourne a Buenos Aires, mettono a disposizione dei loro cittadini biciclette a noleggio e non manca grande attesa per New York dove i ciclisti metropolitani già abbondano ed entro il 2012 avranno, a loro rischio e pericolo, oltre diecimila biciclette per oltre seicento stazioni nella grande mela. Si organizzano *Bike Pride* (il primo lo scorso anno a giugno a Torino, www.bikepride.it), si scrivono blog e libri, si studiano nuovi modelli e accessori, si tengono festival – il *Bicycle Film Festival*, nato nel 2001 quando il suo fondatore fu investito da un autobus a New York, è itinerante e tra Miami, Taipei, Los Angeles, fa tappa anche a Milano, in autunno (www.bicyclefilmfestival.com) – e ai festival viene proposta la bici come mezzo di spostamento – al Salone del Mobile di Milano le bici firmate Zona Tortona possono salvare da tante situazioni di caos stradale –: la moda impazza, ma non è solo questione di stile. Scegliere la bici per muoversi in città è un po' come adottare uno stile di vita alternativo, un approccio diverso al mondo e alle sue difficoltà. E non parliamo solo di ecologia e rispetto per l'ambiente, ma anche di libertà e autonomia. Lo sa bene il primo cittadino



inglese, Boris Johnson, che dà il buon esempio e scorrazza per la (pericolosa) Londra sulle due ruote, munito di caschetto, portando avanti la sua battaglia per un incremento sempre maggiore di biciclette in circolazione. Londra è stata infatti una delle ultime città a mettersi al passo con i tempi e inaugurare il bike sharing (www.tfl.gov.uk/roadusers/cycling); prima di lei Milano – dove la risposta è più che positiva, i dati parlano di un totale di abbonati annuali che va oltre i 15.000 utenti, di abbonati giornalieri e settimanali che arriva a 27.000, per circa 1.400 bici in circolazione (www.bikemi.com) –, prima ancora Parigi, Barcellona, Copenhagen, le piccole città italiane della pianura emiliana. Ciascuna città ne ha coniato un nome: il *Velib parigino* (da velo, bicicletta in francese,



Nella pagina accanto: un'opera dell'artista Pino Cacucci, inviata al progetto di mail art, promosso dal sito ILikeBike, dedicato agli appassionati di ciclismo urbano, al quale circa 350 artisti da trenta nazioni differenti hanno inviato la loro personale interpretazione del mezzo a due ruote. www.ilikebike.org
 Sopra: il bike sharing firmato ZonaTortona, messo a disposizione durante il Salone del Mobile di Milano. A fianco: Londra è stata una delle ultime ad attrezzarsi con il servizio di bike sharing cittadino.



www.velib.paris.fr), il *BikeMi* milanese, a Torino c'è il *ToBike*; ciascuna ha un proprio colore che ne fa segnale distintivo; infine ciascuna ha sviluppato il servizio a seconda delle esigenze, mettendo a disposizione biciclette e stazioni in numero consono ad abitanti e turisti, dislocate per tutta la città (dal centro allargandosi alle cerchie più periferiche).

A Milano per esempio occorre iscriversi tramite sito o presso gli Atm points e sottoscrivere un abbonamento, annuale o occasionale, che consente, attraverso scheda o codice, di ritirare il veicolo; a Londra e Parigi essere abbonati è solo una possibilità, con la propria carta di

credito si può usufruire direttamente del servizio alla stazione bici più vicina. Per tutti vale la stessa regola: i primi trenta minuti di utilizzo sono gratuiti – e la si può tenere per un massimo di due ore consecutive –, il che rende il servizio perfetto per chi utilizza il mezzo per raggiungere l'ufficio, da casa o da una stazione della metro, per chi fa commissioni e shopping, e anche per chi, stanco del camminare, vuole ottimizzare i tempi per raggiungere la meta. Perché la bici è soprattutto questo: velocità negli spostamenti, totale autonomia da orari e percorsi forzati (osservando pur sempre le regole di circolazione), in poche parole, libertà di muoversi senza dipendere da fattori esterni (vi è mai capitato di trovarvi bloccati nel traffico in bicicletta?). Qualcuno obietterà che il freddo fa desistere i temerari, ebbene nei paesi nordici il servizio e l'utilizzo delle bicicletta è il più sviluppato: norvegesi e danesi non temono freddo, e spesso neve, a dimostrazione che le avverse condizioni climatiche non possono nulla di fronte a ciclisti votati alla causa.

Se la vera rivoluzione è il bike sharing, resta un gruppo nutrito di

cultori del mezzo a due ruote che amano possederne una propria, scegliere il modello, personalizzarlo con gli accessori più diversi, colorati e divertenti. Le classiche Bianchi, marchio storico del ciclismo nostrano, sono stata affiancate, per non dire soppiantate, da nuovi marchi che propongono biciclette stilose super accessoriate. Abici è uno di questi: creato da un gruppo di giovani, è apparso da pochi anni sul mercato ma ha preso subito piede grazie alle linee eleganti dei suoi modelli, chiamati con i nomi più stravaganti – Camporella, Fuga, Sveltina –, una gamma di colori che accontenterebbe chiunque, e soprattutto una produzione artigianale in Italia, che le vuole testate pezzo per pezzo

(www.abici-italia.it). È venduta in selezionati negozi, a Milano all'atelier Sante-rasmocinque, eclettico concept store dove la parola d'ordine è "su misura", in

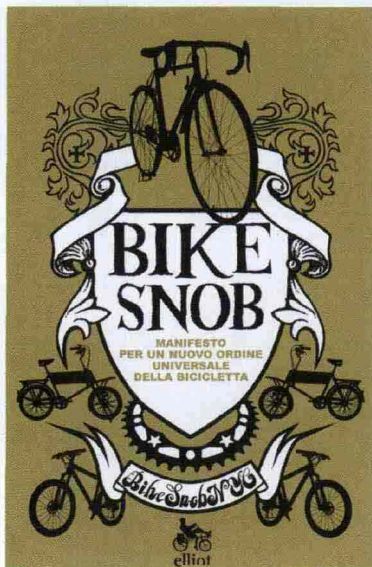
fatto di camicie come di biciclette. I nostalgici, assidui fre-



quentatori delle località di mare, troveranno nel restyling della mitica Graziella il loro oggetto di culto. L'azienda Cigno ha infatti rivoluzionato il modello in auge negli anni Sessanta e ha realizzato la nuova Seventy, con telaio in alluminio a renderla leggerissima e sella in pelle colorata con una gamma di colori (dodici in tutto) che evoca luoghi di tendenza, tra cui spicca il Blu Saint-Tropez, l'Azzurro Capri, il Viola Mykonos, il Giallo



Miami... (www.cignolabicietta.it). E ora che siete muniti di un mezzo a due ruote? Per acquisire tutti i trucchi del mestiere di ciclista urbano, il modo migliore è leggere i tanti blog di altri ciclisti che mettono a disposizione la propria esperienza e il proprio vissuto, per consigli, idee, spunti e novità. A New York ce n'è uno in particolare che affronta il mondo delle due ruote con satira e ironia, da biker che si rispetti. Già il nome, *Bike Snob*, lascia presagire un approccio sofisticato e arguto, le sue regole sono dettami divertenti per affrontare il caos urbano senza soccombere di fronte ad automobilisti impazziti e una rete viaria troppo spesso non pensata per gli esseri su due ruote (<http://bikesnobnyc.blogspot.com>). "Credo che il ciclismo possa contribuire a renderci persone migliori", scrive il blogger, e sottoscrive nel suo libro; certo, non può salvare il mondo, ma "quando vi arrenderete alla bicicletta, essa potrà effettivamente cambiarvi la vita". I più scettici troveranno nel suo libro tante risposte e uno stimolo a inforcare la bicicletta e vivere la città e le strade con nuova libertà e ritrovata serenità.



Nella pagina accanto: con il volume Rivoluzione bici, l'autrice, Silvia Zamboni, traccia la prima mappa dei luoghi, delle persone, dei gruppi, dei movimenti di e per chi pensa su due ruote (Edizioni Ambiente).

In basso: durante Arte Fiera Bologna, è stato organizzato un percorso guidato in bicicletta per le strade del centro storico tra palazzi e installazioni artistiche (photo: Luca Calandriello). A lato: alcuni modelli di Abici, che si differenzia per la produzione artigianale e la linea elegante.

In questa pagina, sopra: la graziella in versione contemporanea, in alluminio e sella colorata, si chiama Seventy ed è firmata Cigno; a lato: la cover del volume Bike Snob che raccoglie commenti e racconti di esperienza vissuta su due ruote del biker e blogger Bikesnobnyc (edito da Elliot).